

nanza è per andar sotto Antivari, e che mo terzo di corseno turchi sotto Antivari, dove forno presi 4 antivariani, e conduti a la presentia di Feris bei; e subito li fece taiar a pezi, cossa inconsueta; la causa di tal crudeltà non l' à potuto intender; si sforzerà saper, et adviserà.

*Di sier Andrea Michiel, provedador in Albania, data a Dulzigno, a dì 20 zener.* Scrisse a dì 7, per via di Ragusi, la adunation di turchi e paesani, fata a Scutari, quali si dissolve, è rimasto *solum* la corte dil sanzacho, con alcuni timarati, e si fa gran guardia; e, a dì 14, dito sanzacho, voiando experimentar, la note se inboscò a quelle coline 200 turchi ben in hordine de cavali, e la matina dete fuora, e vene fino a le prime sbare de la terra; ussite zereha 300 valenthomeni con li stratioti, e scaramuzò un pezo. Fo morto un di nostri da freza, e uno ferito; de' turchi fo morto un cavallo, e feriti molti da freze tosegate; e si parti con vergogna. Ben è vero, avanti fosseno discoperti, a uno molin menò via do, et taiò la testa a uno vecchio. *Item*, hessendo abandonò la guardia di la Vajussa, per non poter star il capetanio dil colfo, a quelli zorni turchi condusse a la bocha certe galie sotil per cavar le tre, le qual stete tre zorni in terra, per non esservi aqua bastante, e le hanno ritornà dentro; e, non li hessendo obstado, le trarà fuora. *Item*, aricorda il bisogno di Chuvrili; voria aver qualche homo di governo, altro cha Marin di Greci, e tavole e munition; e, tardando, quelli dil loco credeno esser abandonati. *Item*, el signor Stefano Duchagin vene da lui, che era in leto amalato, dicendo era venuto un del suo paese, per nome di vechij, rechiedendolo ad andar in Alexio, dove vegneria uno prete, per nome dil paese, per abocarse con lui, e voleva licentia, per nome di la Signoria, altramente non anderia. Li rispose, che Alexio è loco pericoloso rispetto turchi, e meio era, facesse dir a quel prete venisse li a Dulcigno a parlarli. E disse, cussì faria. *Item*, ricevete una letera di 16 octubrio, di la confirmation dil camerlengo in Antivari, con i do scontri; e debbi veder le raxon di quella camera, poi partir di syndici, e mandarle di qui soto bolla. Come sarà risanato, exequirà il tutto etc.

*Dil ditto, ivi, di 4 fevrer.* Come l' adunation di turchi a Scutari fo più tosto per dubito cha per offender; el qual sanzacho scuode dai so subditi el charazo a furia, non *solum* el presente, ma el futuro; chi paga e chi no; e alcuni si seusan non aver danari, e non poter vender le so biave. E lui sanzacho fè far cride per el paese, cadaum possi con-

dur formenti e venderli in le terrè nostre, e cussì fanno. È stà fatoli più comandamenti, vadi a la Porta, et *ultime*, do ulachi. Dito sanzacho si seusa esser amalado. A dì 30 dil passato, turchi, cercha 150 cavali, corse soto Antivari, e tornono con vergogna senza danno de' nostri. *Item*, antivariani è venuto da lui, acciò vadi li; et il podestà li scrisse una letera, quelli esser reduti in extrema neccessità da fame; voria qualche sovention di formento, come par per la letera di 26 dil passato, dil podestà, la qual mandoe; *tamen* lui à ordine nostro, non dispensi formenti, si che è tra l' aqua e il focho; anderà li, e farà l' honor di la Signoria nostra. Li soldati, fono mandati, è fuziti; rimasto solo el contestabele, Marco da Vale, el qual si voleva partir; l' à persuaso, e fato restar, e fatoli dar soventiom, e lo lauda assai. *Item*, li soldati mandati è fuziti, per non aver le page; cussì aria fatto quelli stratioti che aspetano Schandarbecho, si non li fusse stà provisto di biave e spese per il conte de li, si che, senza mandar soldati, si li cittadini fosseno sobvenuti di qualche poco di formento o meio, basteria. *Item*, vene uno zentilomo dil Duchagin, per nome di vechij, a trovarlo, il signor Stefano oferendosse romper al tureo quando el voleva. Li disse, non fesse novità alcuna fino non veniva i signori, a ciò a un tempo tutti si movano; e con questo tornò nel paese. Dimanda licentia di repatriar, perchè de li non achade provedador.

*Di sier Domenego Dolfin, capetanio dil colpho, di 28 zener, in galia, a presso Durazo.* Come, a dì 26, zonse li el barzoto armato; volea mandarlo in le aque dil Quarner, ma à 'uto da sier Zuan Baseio, citadim de li fidelissimo, venuto eri sera dal Capo di Lachi, dice haver auto da uno turecho, suo amico, come el sanzacho di la Valona ha comandato a tuti i homeni de la Musachia, si debino presentar a lui, e portar con loro pan e vituaria, almeno per zorni 8; e questo par sij per tuor Durazo; *tamen* lui capetanio crede sij per trar quella armata di la Vajussa, e condurla a la Valona per non esser de li secura, e se guarda con gran spesa; e il zeneral cegna voler brusar quella, hora che l' è expedito di l' impresa. Et lui ha diliberato, do galie, con el barzoto, stagino sopra le aque di la Vajussa, fino li tempi permeterano; et una galia resterà a la guardia di quella terra, nè altra miglior provisione vede poter far. À scritto al zeneral; hano alcune spie fuora, qual di hora in hora l' aspeta etc.

*Di Candia, di sier Bortolo Minio, capetanio, di 25 decembrio.* Avisa dil zonzer li, a dì 23, di la nave dil Xodatilo, con letere dil zeneral, mandava la nave